

Ex-Caserma Gnutti
Relazione preliminare sull'interesse
storico e storico-artistico

- I. Ubicazione
- II. Vicende storiche del complesso
- III. Strutture
- IV. Conclusioni
- V. Fonti e bibliografia
- VI. Illustrazioni

Committente: NIBOFIN s.r.l.

Ricerca storica: dr. MONICA IBSEN

Coordinamento: arch. ALFREDO BIGOGNO

Giugno 2011

Caserma Gnutti: relazione preliminare sull'interesse storico e storico-artistico

I. Ubicazione

Il complesso ex-San Bartolomeo, ora Caserma Gnutti si sviluppa all'interno delle mura venete, ma a S del tracciato murario romano (che passava poco a N dell'attuale corso Magenta, fig. 1) e medievale, ed è strettamente connesso all'antica rete idrica bresciana: il vaso Molin del Brolo – una derivazione del Garza - scorreva a N dei chiostri di Sant'Alessandro e attraversava il complesso di San Bartolomeo, per alimentare la fontana tuttora visibile sul muro orientale del comparto (cosiddetta fontana dello Sguazzo), e proseguire a E¹. (figg. 2-4). Nel 1641 il canale fungeva da confine con le pertinenze di Sant'Alessandro²; nell'Ottocento il canale fu coperto, e secondo il progetto del 1874, adibito al deflusso della canalizzazione fognaria urbana delle acque chiare³. Sul lato S è delimitato da via Moretto, già via San Bartolomeo e sul lato E da via Crispi, già via dell'Arsenale o contrada del Guazzo.

II. Vicende storiche del complesso

II.1. Insediamento umiliato

Proprio il corso d'acqua dovette probabilmente attirare l'insediamento degli Umiliati, dediti abitualmente alla lavorazione della lana, che dovet-

tero stabilirvisi prima del 1245, forse nel 1236.

Gli Umiliati di San Bartolomeo di Contignaga (questo il nome della *domus*) ricoprirono nel Duecento importanti incarichi per conto del comune di Brescia: la custodia del grano, l'ufficio del sale, la tesoreria, il controllo delle merci in entrata e uscita dal Comune. Questi uffici furono alla base del conflitto con il vescovo Berardo Maggi negli anni 1277-1288, che papa Nicolò IV risolse a favore degli Umiliati, con il richiamo alla libertà degli Umiliati dai vincoli con l'autorità episcopale.

Nel 1343 la casa di San Bartolomeo contava nove frati, due sorelle e una decina di conversi; nel 1455, papa Callisto III a causa della condotta immorale del priore Agostino de Agustinis, concesse chiesa e convento di San Bartolomeo ai Serviti di Sant'Alessandro, che nel 1456 occuparono il convento con la forza. Tornata agli Umiliati nel 1458, nel 1514 la *domus* era ancora attiva e contava una decina di frati quando venne concessa in commenda alla famiglia Pesaro.

Nel 1571 venne soppresso l'ordine degli Umiliati e alla morte di Antonio Pesaro la commenda di San Bartolomeo passò al cardinale Scipione Borghese⁴. Nel 1580 Carlo Borromeo descrive-

Note

¹ Sul canale si veda ROBECCHI, 1996, I, p. 139-140.

² ASBs Catasto antico, 2263, c. 9. Da chiarire le pertinenze Rovati poste tra San Bartolomeo e Sant'Alessandro (ivi): presumibilmente si deve far riferimento alle proprietà acquisite dai Somaschi nel 1650 (*infra*).

³ ROBECCHI 1996, II, pp. 46-47.

⁴ MANIERI 1990.

va la chiesa “satis ampla et ornata”, dotata di un solo altare e di sacrestia; le case già abitate dagli Umiliati risultano ampie e con ampio giardino⁵. Il regime di commenda causerà il progressivo declino delle strutture: nel 1609 “il monasterio è grande ma ruinoso” e ospita quattro religiosi dei dieci richiesti da Carlo Borromeo nella visita apostolica⁶.

II.2. Collegio somasco

Nel 1621, nel definitorio di Milano “fu risoluto l’acquisto di S. Bartolomeo di Brescia con le condizioni da prescriversi dal Padre Generale”⁷. Trascorsero tuttavia oltre vent’anni perché nel 1643, il commendatario successore del cardinal Borghese, Luigi Mocenigo, cedesse la struttura al generale dei Somaschi Ambrogio Varese perché vi si fondasse un collegio, iniziativa avallata da una provvisione del 18 novembre del comune di Brescia⁸. Secondo le memorie somasche raccolte a inizio Settecento da Giovan Battista Riva “il Collegio dei Nobili in Brescia fu eretto il primo marzo di quest’anno (1650) dalla autorità de signori Protettori della Misericordia, consentendo la città e la nostra Congregazione; li nostri padri si addossarono una Messa quotidiana da dirsi nel detto pio luogo per gli obblighi della chiesa. L’accettassimo con patto di poterlo ad arbitrio rinonziare, obbligandosi detti signori a bonificare i miglioramenti sino alla somma di L. 1500. Ha un oratorio a terra senza titolo. La casa con corte piccola, stanze terrene per le scuole, refet-

torio, cucina ed altre 8 stanze, altre due sotto il solaro. Li padri poi comprarono altre 3 case contigue essendo la descritta stata conceduta per la Messa. Nell’anno sudetto cominciarono li padri ad abitarle senza numero prefisso ma nella visita del 1650 vi si trovavano 3 sacerdoti, un laico, un chierico secolare ed un servidore. Li signori convittori erano 18 che pagavano ducati 60 veneziani da L. 7. Aveva entrata in terreni scudi 41 e in censi altri 18 e 2° baiocchi”⁹.

Le ristrutturazioni necessarie si protrassero fino al 1661, come si deduce ancora dai documenti dell’archivio comunale; nel 1662 si insediarono in San Bartolomeo e inaugurarono del Collegio dei nobili, che giunse a superare i cento convittori (116 nel 1783)¹⁰, nondimeno si hanno ricordi di accademie in San Bartolomeo fin dal 1650¹¹ e già nel 1658 Bernardino Faino registra il “collegium Patrum de Somascha pro scholis”¹².

Il collegio era destinato a “giovani nobili o così civili che loro convenga un’educazione conforme”¹³ e godette di insegnanti di chiara fama (fra gli altri: Innocenzo Frugoni, Francesco Bargnani, Giuseppe Bettoni, Gaspare Turbini per architettura e disegno)¹⁴; i collegiali “distinti nel buon costume, nel studio e nelle arti cavalleresche” venivano aggregati all’accademia intitolata degli Industriosi (fig. 5), che annualmente dava pubblici saggi nel cortile e nelle sale interne fino alla costruzione del teatro, affrescato nel 1760 da Giovanni Zanardi e Francesco Savanni¹⁵. Nel teatro trovavano posto anche rappresentazioni da parte

⁵ TURCHINI, ARCHETTI 2003, pp. 180-181, 192.

⁶ *Catastico bresciano*, pp. 130.

⁷ *Acta Congregationis* 2006, p. 80.

⁸ FRATI *et alii* 1985, I, pp. 140-142; citazioni dalla supplica al Consiglio generale della città (1643) in ZANELLI 1896, pp. 52-53.

⁹ Ivi, pp. 109-110.

¹⁰ Per la cronologia: FRATI *et alii* I, p. 142; per il numero dei convittori: *Enciclopedia Bresciana*, II, p. 281. Per Averoldi 1700, p. 149 la chiesa venne ricostruita “da fondamenti” e vennero “costrutti capaci appartamenti”, per l’insegnamento e l’alloggio.

¹¹ *Osequioso inchino nella venuta dell’illustrissimo et eccellentissimo signor Marin Thiepolo fatto dal collegio de nobili de RR. PP. Somaschi*, Brescia 1650.

¹² FAINO 1658, p. 313.

¹³ *Informazione* 1794, che precisa come l’ammissione fosse riservata a fanciulli minori di 12 anni previo esame.

¹⁴ Sulla struttura scolastica e gli insegnamenti si veda *Informazione* 1794. Sui docenti Manieri 1990, per Turbini: SEGNA-LI 1938.

¹⁵ ZANARDI 1965, p. 78, nota interpolata: “1760 alli sudetti padri [Somaschi] dipinsi tutto il teatro di novo con figure dell sig. Franco Savani. Questa fu una reggia stabile a causa di non aver gran comodo perché stante altre mutazioni di scene si fece altri teloni perché alla meglio si possa fare secondo il bisogno delle loro tragedie e fu di molto agradimento di tutti”. Per la fondazione dell’Accademia nel 1637, cfr. RIZZINI 1891, p. 224. Si ricordi peraltro che ai Somaschi dal 1634 era affidato il collegio Peroni in via Bassiche (FAPPANI 1969, p. 260).

di compagnie nobiliari estranee al collegio: è il caso nel 1770 della rappresentazione dell'*Olimpia* di Voltaire di cui fu protagonista la contessa Bianca Uggeri¹⁶.

Nel corso del Settecento il collegio accolse le idee gianseniste fino a divenire uno dei più importanti e precoci circoli di diffusione in Lombardia.

II.3. Arsenale e caserma

Il 30 settembre 1797 la soppressione delle congregazioni religiose colpì anche i Somaschi e il collegio dei Nobili¹⁷: lo stabile – insieme con quello adiacente di Sant’Alessandro – venne destinato al ministero della guerra che lo adibì a deposito e fabbrica di armi di precisione. Inizialmente – almeno sulla scorta delle attestazioni di Fe’ d’Ostiani – la chiesa non venne compresa nell’arsenale ma adibita a scuola normale¹⁸. Il teatro del collegio mantenne tuttavia la sua funzione ad uso della “Società comico filarmonica”, che ne fece richiesta alla direzione dei Beni Nazionali nel 1801¹⁹; una planimetria dello stesso anno attesta la destinazione dell’ala S del primo piano del lato E a teatro (fig. 6). Nel 1804 per San Bartolomeo le fonti della Prefettura riportano “porzione occupata dagli impresari della fabbricazione delle armi portabili da fuoco e porzione dalla commissione alla recezione delle armi”²⁰. Un ordine del 28 aprile 1806 comprende San Bartolomeo tra gli immobili di cui la municipalità di Brescia dovrà dare le consegne al Demanio. Saranno consegnate le chiavi dei rispettivi locali, i mobili e gli infissi, mentre porte e serramenti di finestre dovranno essere lasciati *in situ*²¹. La caserma era in grado di ospitare 400 uomini²².

Caduto il governo francese, gli Austriaci mantennero la destinazione a fabbrica d’armi, sia pur con un’attività ridotta. Dopo il 1859 l’arsenale riprende l’attività come fabbrica erariale di Brescia.

Con la I Guerra Mondiale nel complesso, oltre alla fabbrica d’armi, ha sede il comando del III Corpo d’Armata. Durante la II Guerra mondiale è occupata dalle truppe tedesche: l’obiettivo militare è oggetto nel 1944 di un bombardamento militare che distrugge i due chiostri di Sant’Alessandro e buona parte del complesso di San Bartolomeo.

Tra il 1960 e il 1972 vi ha sede il comando dell’artiglieria contraerea, quindi altri comandi fino al cambio d’uso nel 2009.

III. Strutture

L’analisi della documentazione grafica fino al Settecento e di quella catastale denuncia una sostanziale stabilità del sito, che *ab antiquo* appare articolato intorno al chiostro e alla chiesa. In assenza della documentazione relativa alle fasi di occupazione del ministero della Guerra dal 1801, con le trasformazioni imposte dal passaggio da collegio a sede dell’arsenale, disponibili per l’adiacente complesso di Sant’Alessandro, ci si deve affidare alle planimetrie dal ‘700 al catasto del 1898.

La documentazione del 1944-45 denuncia le distruzioni subite dall’isolato di Sant’Alessandro-San Bartolomeo: nel bombardamento del luglio 1944 una bomba incendiaria colpì l’arsenale, causando notevoli danni²³ (fig. 7).

¹⁶ COSTA, *Compendio* (ed. Vaglia 1980), p. 141. Su Bianca Uggeri della Somaglia: DONATI 1993.

¹⁷ ASBs, IF, 90/4: “Il collegio dei Somaschi di questa città (...) venne soppresso dal governo provvisorio bresciano li 25 giugno 1797 (sic) e conseguentemente vennero anche avvocate allo Stato le sue sostanze. Il locale di esso collegio ora è occupato dal ministero della guerra pei travagli delle armi” (1807 settembre 17).

¹⁸ FE’ D’OSTIANI 1927, p. 187.

¹⁹ FRATI *et alii* 1985, II, pp. 108-109.

²⁰ ASBs, Prefettura del Dipartimento del Mella, b. 96 (1804 maggio 2), registrazione dei locali di pertinenza nazionale usati dai fornitori o impresari pubblici.

²¹ Intendenza di Finanza, Soppressioni, n. 33/3: “Inviteranno la municipalità a consegnare le chiavi dei rispettivi locali nella nota descritti e ad assistere alla consegna che sarà fatta al militare suddetto (comandate del Genio signor Feroggio o suo delegato) dei mobili che potessero appartenergli, fra questi si consegneranno anche gli infissi che si dichiarassero atti a essere impiegati nelle caserme conservate. Le porte e serramenti delle finestre e gli altri elementi che si possono considerare come parti integranti degli edifici dovranno rimanere dove si trovano. Tanto degli effetti che si levano quanto di quelli che si lasciano dovrà farsi un esatto inventario e firmarsi dal militare, due municipali e dal delegato”.

²² *Ivi*.

²³ PRESTINI, p. 216.

A) Chiesa di San Bartolomeo

L'interno è ad aula con i perimetrali scanditi da lesene su alte basi che rinserrano i vani per gli altari laterali e l'arco del presbiterio. I primi sono di profondità differente sui due lati dell'aula: nicchie in spessore di muro nel perimetrale a S, per il condizionamento della via San Bartolomeo, vere e proprie cappelle su quello N. Si tratta presumibilmente di interventi legati all'ingresso dei Somaschi, che condusse a una moltiplicazione degli altari rispetto alla situazione tardo cinquecentesca. La mancanza di modularità e le vistose irregolarità dell'impianto²⁴ suggeriscono la conservazione e adattamento di strutture preesistenti, contrariamente al dettato di fonti antiche, come Averoldo, che proponeva una radicale ricostruzione, seguito dalla letteratura ottocentesca.

Sequenza

1) Edificio tardoromanico

Impianto ad aula unica con quote presumibilmente significativamente più basse delle attuali. Si conservano parte dei perimetrali N e S che presentano tratti di muratura in blocchi di pietra sbozzati con malta stilata (figg. 8, 9). È presumibile sia per il disassamento vistoso, sia per la quota assai bassa dell'apertura centrale che anche il perimetrale W corrisponda alla fase medievale.

2) Metà XV secolo

A questo momento risalgono gli interventi decorativi sul perimetrale S: intonacatura e decorazione con finta cornice ad archetti e rappresentazione del martirio di San Bartolomeo (?) (fig. 10-11);

3) Rinnovamento di XVII secolo circa (1643-1694)

All'avvento dei Somaschi si legano una serie di trasformazioni non puntualizzabili in fasi ben distinte per l'ampia presenza di intonacature.

Viene realizzata un'intelaiatura di lesene che riorganizza completamente lo spazio dell'aula; sul lato N dell'aula viene aperta una porta quadran-

colare con stipiti lapidei che collega la chiesa al collegio (figg. 12-13).

Vengono realizzate le cappelle laterali: esternamente sul lato S sono perfettamente riconoscibili le rotture del perimetrale medievale e i tamponamenti realizzati con muratura che alterna laterizi e blocchi lapidei di reimpiego della muratura romanica (fig. 15). Internamente le cappelle sono decorate con finte architetture (figg. 16-17). Viene tamponata una serie di aperture a N per l'addosso del collegio.

Il presbiterio viene rifatto a pianta quadrata e vengono rifatte le volte dell'aula sopraelevandone significativamente le quote. A questa fase si deve connettere il tamponamento di finestre a quota relativamente basse, riconoscibile sul lato N (fig. 14).

L'intervento nel presbiterio è collocato dalla critica – sulla base di fonti non reperite – nel 1694²⁵. Le volte – a cavaliere tra Sei e Settecento – vengono decorate con pregevoli dipinti murali: sull'aula entro finte architetture una *Gloria di san Bartolomeo*, e nel presbiterio la *Gloria del Santissimo Sacramento*, affiancate da rappresentazioni delle *Virtù*. Alle pareti del presbiterio *Scene della vita di san Bartolomeo* (figg. 18-20). La qualità dei dipinti – restaurati intorno al 1990 (Marchetti e Fontanini) – è elevata e dal momento che in San Bartolomeo risultano attivi Francesco Savanni, Giovanni Zanardi, Alessandro Ducco, Francesco Zuccarelli, entro questo contesto di primo piano andranno individuati gli autori della decorazione.

A proposito della committenza somasca si devono ricordare le annotazioni di Francesco Savanni: “1759 Si dipinse un sepolcro nella chiesa delli RR PP Somaschi di costì alla teatrale, con in mezzo si vedea il santo deposito il quale tramandava un raggio tutto dorato e lateralmente si vedeano due angeli al naturale dipinti che sostenevano un pano bianco che mostrava di iscoprire il sudetto sacro deposito e altri angioletti piangenti la morte

²⁴ L'ampiezza dell'aula aumenta da E verso W, a causa del disassamento del perimetrale N e la facciata presenta un chiaro orientamento NE-SW; paiono inoltre riconoscibili rapporti proporzionali e ripetizioni modulari, in contraddizione con l'intelaiatura rigorosa scandita da lesene e con l'attenzione progettuale delle strutture dell'Ordine somasco.

²⁵ BRAGA, SIMONETTO 2006, pp. 63-66.

dell'edentore nostro. De figure dell'spiritoso sig. Antonio Ducci bresciano”.

4) A seguito della soppressione (1797) la chiesa venne completamente svuotata degli arredi²⁶. Presumibilmente per la trasformazione temporanea in scuola l'edificio è interamente ripartito in altezza da una soletta lignea, successivamente rinforzata da puntoni. In quest'occasione vengono anche aperte le due grandi finestre a luce rettangolare sul fianco S (fig. 21) e tamponata la porta di accesso alla cantoria (fig. 22).

B) Collegio

Il collegio si sviluppa intorno a un ampio cortile i cui porticati sono stati tamponati ad eccezione del lato W (figg. 23-26). La sistemazione del complesso ha cancellato completamente almeno in apparenza le preesistenze, dando vita a un organismo unitario (fig. 27): se si deve dare fede alla memorialistica somasca, nel 1650 vennero acquisite tre case adiacenti la *domus* umiliata per ricavare il collegio: si deve dunque pensare a una ricostruzione organica corrispondente alle caratteristiche dell'architettura dei collegi dell'Ordine, destinati ad ospitare numerosi convittori di alta estrazione sociale. Forse al collegio bresciano si deve collegare una nota sparsa delle memorie di Giovanni Zanardi, attivo sia nella chiesa sia nel teatro dei Somaschi: “L'anno 1749 si dipinse un dormitorio, cioè tutti gli ornamenti dalle porte con sopra bellissime figure delli ss. Francesco Savanni e certe prospettive che si vedono per alcune di dette porte”. Di tale eventuale intervento non restano tracce, mentre si conservano al pian terreno dei lati N e E le decorazioni delle volte. I vani del collegio hanno subito trasformazioni radicali nel XIX-XX secolo a seguito dell'uso

militare e dei danni bellici. In quasi tutti i casi si è trattato di partimentazioni dei grandi spazi antichi, di trasformazioni d'uso (introduzione di servizi igienici, p. es.), di controsoffittature ma si devono segnalare al pianterreno del lato E le decorazioni del grande corridoio ricavato dal tamponamento del loggiato, risalenti ai primi decenni del XX secolo. Sono invece irreperibili le eleganti decorazioni liberty documentate da una foto dell'Archivio fotografico dei Civici Musei di Arte e Storia (fig. 28).

Complessivamente si deve segnalare la maggior riconoscibilità delle fasi più antiche al pianterreno, dove è anche evidente una complessa sequenza di interventi di qualificazione con stucchi e finiture tra XVII e XVIII secolo, nonché interventi legati agli ambienti di rappresentanza del quartiere militare tra Otto e Novecento. I piani I e II recano chiare attestazioni della pertinenza al complesso del collegio ma i rifacimenti, in parte almeno legati ai danni bellici, hanno completamente snaturato i vani, anche se non è possibile escludere il recupero di elementi antichi sotto le controsoffittature come suggeriscono alcune brecce.

Pianterreno

T1, T2, T3, T4. In origine costituivano un loggiato aperto sia verso il cortile sia verso N, che forse (se si deve prestar fede alle mappe) venne ampliato tra 1843 e tra 1873 (figg. 30-34).

In seguito alla rifunzionalizzazione degli spazi ad uso militare venne trasformato (XX secolo) con l'apertura di un passaggio dal cortile a E di San Bartolomeo al cortile principale (fig. 26); gli spazi a E di tale passaggio presentano una finestra tamponata tra il vano a N e quello a S (fig. 35); T1 e T2 a W del passaggio hanno visto prima il tamponamento delle arcate (XX secolo?) quindi

²⁶ Per un elenco dei dipinti presenti nell'edificio si veda MANIERI 1990, pp. 42-45. *La guida Delle Pitture di Brescia* (1791) riporta sull'altar maggiore il *Martirio di San Bartolomeo* di Francesco Savanni, il *Transito di san Giuseppe*, Brescia che supplica la Vergine di Francesco Paglia, la *Liberazione di San Girolamo Miani* di Francesco Zuccarelli sugli altari laterali, il *Redentore morto della Beata Panicca*, di Pietro Marone, il *Martirio della beata Panacea* di ignoto (i due ultimi presumibilmente connessi ancora alla sfera devozionale degli Umiliati), la *Liberazione di uno schiavo di Giuseppe Tortelli* (BOSELLI 1959, p. 108). A questi si devono aggiungere presumibilmente i dipinti ricordati negli elenchi delle soppressioni come provenienti dai Somaschi, ossia due tele con la raffigurazione di *Pilato che si lava le mani* (BOSELLI 1960, p. 298).

una partimentazione degli spazi (XX secolo, fig. 36).

T5, T6 – I vani d'angolo del fabbricato non presentano riconoscibili finiture murarie e decorazioni pertinenti la fase di XVII-XVIII secolo ed hanno subito significative trasformazioni dovute al riuso come area servizi nel secondo dopoguerra.

T7, T8a, T8b, T9: l'atrio di accesso e il loggiato (documentato come tale nel 1801 e tamponato in due fasi rispettivamente entro il 1816 e il 1843) del collegio sono stati interessati da una decorazione di inizio XX secolo, con un lessico neorinascimentale caratterizzato da andamenti geometrizzanti e sintetici che richiamano le decorazioni degli anni '20-'30 di area bresciana (figg. 41-44).

T10. L'ambiente rettangolare regolare ha mantenuto la decorazione settecentesca di dipinti murali e stucchi (fig. 45). Sulla parete S una nicchia con cornice in stucco inquadrante una centina mistilinea suggerisce la presenza di una pala ora scomparsa e non documentata nelle carte della soppressione (fig. 46). Pareti e soffitto sono raccordati da una raffinata decorazione in stucco (metà XVIII secolo), con allusioni eucaristiche (fig. 47). La figurazione al centro della volta allude a un episodio della vita di Gerolamo Miani, fondatore dell'ordine. La scelta suggerisce una collocazione della sua realizzazione tra la beatificazione (1747) e la canonizzazione, se non prima ancora del 1747 (fig. 48).

T11, T12. I due vani presentano una ricca e rigogliosa decorazione in stucco ora coperta da scialbo, riconducibile alla metà del XVII secolo (figg. 49-53).

T13: il vano pone in comunicazione il lato E e quello N e su di esso si affacciano le scale evidentemente risistemate nel XX secolo. La decorazione della volta rimanda agli interventi di pieno Seicento, come le cornici delle porte dei vani T12 e T15.

T14, T15. Il pianterreno del lato N del complesso appare ripartito in due lunghi vani coperti da volte, che verso S (vano T15) si presentano decorate da eleganti stucchi settecenteschi, apparentemente piuttosto tardi, ma attualmente mal giudicabili per gli spessi strati di scialbo e i danni da umi-

dità (fig. 57). Certamente la partimentazione del vano T15 con tramezze N-S è opera recente, e interrompe l'articolarsi delle volte, come appare recente il tamponamento verso il cortile in cui si aprono finestre prive di qualsiasi elemento di finitura, anche se non è plausibile si aprisse un semplice loggiato su colonne. Il vano T15 presenta comunque un'apertura tamponata che originariamente lo poneva in comunicazione con il loggiato W (fig. 58). Il vano T14 presenta invece verso N delle aperture originali regolari di saggoma ovale (fig. 56).

T17. Adibito a vano tecnico presenta una volta a crociera irregolare che si distingue dagli altri ambienti del complesso: è ipotizzabile o la permanenza di preesistenze, o l'adozione di soluzioni pratiche in un vano d'angolo, comunque pertinente al complesso somasco (figg. 59-60).

T18, T19, T20, T21, T22, T23. Tutti gli ambienti, che sono da ricondurre planimetricamente al complesso del collegio somasco, hanno subito radicali e pluristratificate trasformazioni, sia con partimentazioni funzionali alle nuove funzioni assunte dal complesso e allo sviluppo dello stesso verso W, sia con la drastica modifica delle coperture e delle aperture (fig. 61).

T24. Si tratta di uno spazio di risulta tra un corridoio a N della chiesa e il collegio, che nel XX secolo è stato chiuso con una copertura piana e illuminato da lucernai. I rivestimenti dei muri non consentono ulteriori considerazioni sulle strutture seicentesche (fig. 62).

T25. L'angusto corridoio presenta una pavimentazione antica e sembra riconducibile alla sistemazione seicentesca della chiesa, in relazione con la presenza dell'organo e della cantoria, accessibili dal piano superiore.

T26. Il vano presenta murature seicentesche, ed è l'esito della complessa sequenza architettonica del complesso del collegio che venne adattato all'ingombro preesistente della chiesa (fig. 63).

T27. Si tratta di un piccolo vano dalle spesse murature, che può essere identificato nella base del campanile di San Bartolomeo nella fase antecedente il rifacimento seicentesco, o in un passaggio per l'ispezione delle coperture.

I Piano

I.1. Il lungo corridoio affacciato sul cortile, ora ripartito da tramezze, presenta una copertura antica e doveva costituire il passaggio di servizio per dormitori o aule che si aprivano sul lato affacciato sul verziere.

I.2. I vani in cui attualmente si articola il lato occidentale del corpo W del collegio non presentano riconoscibili caratteristiche e appaiono il frutto di manomissioni post-belliche, sia per le aperture, sia per i soffitti, sia per l'articolazione degli spazi.

I.3. Corrisponde alla copertura (XX secolo) del vano T24.

I.4. Lo snodo tra i lati S e E del cortile e del collegio attualmente appare completamente trasformato a seguito degli interventi otto e novecenteschi, come attestano le aperture tamponate e gli archi (fig. 66).

I.5, I.6. Una serie di arcate tamponate tra i vani I.5 e I.6 e in I.6 verso S suggeriscono che originariamente vi si aprisse un loggiato di collegamento tra i corpi E e W, come a pianterreno (figg. 64-65). Nell'Ottocento-inizi Novecento venne realizzato il balconcino sullo spigolo SE del vano I.6. destinato presumibilmente a ospitare un servizio (fig. 67).

I.7. Si tratta di un ambiente realizzato nel XX secolo funzionale alla ripartizione su due livelli della chiesa.

I.8. Le scale sul lato SE del complesso sono ubicate in posizione sicuramente originaria anche se da un lato non corrispondono nel dettaglio alla planimetria peraltro sommaria del 1801 (fig. 6), dall'altro denunciano sia piccoli frammenti di decorazione ottocentesca, sia una drastica trasformazione nella seconda metà del XX secolo.

I.9, I.10. Come per il lato W si tratta di strutture seicentesche completamente alterate nel secondo Dopoguerra (fig. 73).

I.11. Il vano assai ampio e aperto verso W e N mediante arcate (fig. 68) è identificabile con quello concesso nel 1801 alla Società comico-filarmonica ad uso di teatro: un'ulteriore verifica delle fonti potrebbe confermare la coincidenza di tale vano con il teatro del collegio somasco, di cui è nota la decorazione ad opera di Savanni e Zanardi.

I.12, I.13. I vani hanno mantenuto l'articolazione seicentesca (fig. 69).

I.14. Lo snodo tra i corridoi N e E e il vano scale presenta una modulazione delle volte seicentesca, interrotta dalla tramezza novecentesca che crea il pianerottolo (figg. 70-72).

I.15, I.16. Si tratta come sui lati E e W di un corridoio affacciato sul cortile e di un ambiente di cui non si riconosce l'antica eventuale partizione, interamente modificati per la realizzazione di servizi.

I.17. Vano scale.

I.18. Vano terminale del lato W del collegio.

II Piano

Per il secondo piano si conferma l'antichità dell'impianto evidenziato dalle caratteristiche del vano scale (con peducci seicenteschi a goccia, fig. 74) e la radicale trasformazione di età moderna che impedisce di individuare caratteristiche pre-ottocentesche ai vani (fig. 71). Questi peraltro rispettano l'articolazione del piano sottostante.

III piano

Il terzo piano venne edificato sul lato E del complesso in seguito alle ricostruzioni postbelliche (fig. 76).

Vano interrato

Sul lato W del collegio si sviluppa un vasto ambiente interrato coperto da volte laterizie ribassate (figg. 77-78). Tradizionalmente riconosciuto come preesistenza da ricondurre all'insediamento umiliato, presenta nel perimetrale W una muratura in blocchi di pietra sbazzata alternati a laterizi (fig. 79) pienamente confrontabile con la muratura degli sfondamenti per l'apertura delle cappelle sul lato S di San Bartolomeo. Tali caratteristiche tecniche e il perfetto allineamento delle strutture suggeriscono un'edificazione nell'ambito della costruzione del collegio.

C) Corpi di fabbrica nell'area a N e E del presbiterio

La situazione dell'area – un cortile ricavato tra il presbiterio di San Bartolomeo e il lato S del collegio e la recinzione E e S del comparto somasco – è l'esito della drastica trasformazione dell'orga-

nizzazione antica, legata alla presenza del canale Molin del Brolo e registrata da un dipinto ante 1859 (figg. 80-81) e dalle mappe catastali.

C1. Il corpo di fabbrica venne realizzato nel XX secolo, ed è funzionale all'accesso al piano superiore della chiesa. Presumibilmente si trova nell'area lasciata scoperta in passato per il passaggio del canale Molin.

C2. Realizzato nel XX secolo, il corpo di fabbrica si addossa alla recinzione E.

C3. Vano tecnico.

D) Spazi industriali

Sull'area occupata dal verziere del collegio dopo il 1816 e prima il 1878 vennero realizzati tre edifici, frutto di aggregazioni progressive, adibiti ad uso industriale e di servizi per la fabbrica d'armi e la caserma.

E. Il corpo di fabbrica – articolato in più ambienti (con funzione di cucina e mensa) nel corso del XX secolo – si impianta su un'area già occupata prima del 1816 da una struttura forse legata alla fruizione del giardino del collegio. Aperto sul lato S con tre grandi finestre ad arco ribassato, originariamente presenti anche sul lato W, si sviluppa su un solo piano (figg. 83-85).

F. Il corpo di fabbrica si addossa al cf E e ne sfrutta il perimetrale W: così sembra indicare la presenza di due aperture ad arco ribassato tamponate sul lato E. Compare nei catasti a partire dal 1878. Il corpo di fabbrica ha uno sviluppo in altezza significativo e riceveva luce da alte finestre centinate sui lati N e S. In seguito venne adibito a palestra (figg. 86-87).

G. La porzione occidentale viene edificata entro il 1878, con una struttura a due corpi di fabbrica (figg. 88-90), illuminata da alte finestre a N e S e in seguito tramezzata con una soletta su putrelle. Successivamente (XX secolo) al lato E dell'edificio vennero aggregati altri piccoli ambienti di servizio.

H. Attestato fin dai catasti del 1878 il CF si addossa alla divisione tra i complessi di San Bartolomeo e Sant'Alessandro, al tempo entrambi soggetti all'autorità militare.

I. CF realizzato dopo il 1898, presumibilmente nel secondo Dopoguerra.

IV. Conclusioni. Interesse storico e storico artistico del sito

Allo stato attuale l'intero complesso del collegio appare, nonostante gli sconvolgimenti subiti e a eccezione del III piano, pertinente alla costruzione seicentesca, con una serie di ambienti tuttora di rilevante ricchezza decorativa. La chiesa evidenzia una complessa sequenza costruttiva (XIII-XIX secolo).

Per gli altri ambienti si deve sottolineare la presumibile presenza di elementi decorativi anche in ambienti in cui sono state applicate controsoffittature e tramezze. I danni bellici hanno comunque determinato radicali trasformazioni degli spazi e delle superfici murarie.

Il cortile presenta motivi di rilevante interesse anche negli elementi lapidei presenti (fontana del lato S, fontana non attiva e capitelli sotto l'ala W).

Le strutture dei ambienti industriali a W, attualmente malamente leggibili, costituiscono un elemento di sicuro interesse per la destinazione industriale degli ambienti a fine '800 (Fabbrica erariale di armi di Brescia).

V. Fonti e bibliografia

Fonti inedite

ASBs, Magistrato sopra i monasteri, b. 2; Catasto Antico bb. 2260, 2263, 2269; Intendenza di Finanza, b. 90; Prefettura del Dipartimento del Mella, b. 96; Intendenza di Finanza, b. 33/1; Intendenza di finanza, soppressioni b. 4.

Fonti edite

A. TURCHINI, G. ARCHETTI (a cura di), *Visita apostolica e decreti di Carlo Borromeo alla diocesi di Brescia. I. La città*, Brescia 2003.

Il Catastico bresciano di Giovanni da Lezze (1609-1610), Brescia 1969.

Acta Congregationis II (1603-1663), a cura di M. Brioli, Fonti per la storia dei Somaschi 20/I, Roma 2006.

Ossequioso inchino nella venuta dell' Illustrissimo, & Eccellentissimo Signor Marin Thiepolo Capitanio di Brescia fatto dal Collegio de' Nobili de' RR. PP. Somaschi, Brescia 1650.

B. FAINO, *Coelum Sanctae Brixianae Ecclesiae*,

Brescia 1658, ed an. Brescia 2008 ("Brixia Sacra", XIII, 1-2, pp. 31-369).

G.A. AVEROLDO, *Le scelte pitture di Brescia additate al forestiere*, Brescia 1700 (ed. an. Sala Bolognese, 1977).

A. COSTA, *Compendio storico della città di Brescia (secolo XVIII)*, ed a cura di U. Vaglia, Monumenti Brixiae fontes V, Brescia 1980

Festa accademica di lettere con arti cavalleresche celebrata nel nobile collegio di san Bartolommeo di Brescia sotto la direzione de' PP. della Congregazione di Somasca dedicata agli illustrissimi deputati pubblici, Brescia 1744.

Festa accademica di lettere, ed arti cavalleresche dedicata all' Eminentissimo, e Reverendissimo Principe il Signor Cardinale Angelo Maria Querini della Santa Sede bibliotecario ... da sig. Convittori del Nobile Collegio di S. Bartolommeo sotto la direzione della Congregazione di Somasca, Brescia 1745.

Festa accademica di lettere, ed arti cavalleresche celebrata da' signori convittori del nobile Collegio di S. Bartolommeo di Brescia sotto la direzione de' PP. della Congregazione di Somasca, Brescia 1750.

Guerrieri bresciani. Festa accademica di lettere con arti cavalleresche celebrata da' signori convittori del nobile collegio di S. Bartolommeo di Brescia sotto la direzione de' padri della Congregazione di Somasca, Brescia 1761.

Festa accademica di lettere con arti cavalleresche celebrata nel nobile collegio di san Bartolommeo di Brescia sotto la direzione de' PP della Congregazione di Somasca per la canonizzazione di s. Girolamo Miani loro fondatore, Brescia 1768.

Degli stili. Festa accademica di lettere, ed arti cavalleresche celebrata da' signori convittori del nobile collegio di San Bartolommeo di Brescia de' padri della congregazione di Somasca e dedicata a sua eccellenza il signor Antonio Zulian podestà di Brescia, Brescia 1778.

Delle pitture in Brescia (1791), edizione a cura di C. Boselli, in "Commentari dell'ateneo di Brescia per il 1959", pp. 81-120.

C. BOSELLI, *Gli elenchi della spoliazione artistica nella città e nel territorio di Brescia nell'epoca napoleonica*, in "Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1960", pp. 275-330.

Informatione del Nobile Collegio di S. Bartolommeo di Brescia de' PP. Somaschi, Brescia [1794].

G. ZANARDI, *Origine e vita di Giovanni Zanardi, commorante in Brescia*, a cura di C. Boselli

(Supplemento ai Commentari dell'Ateneo per l'anno 1964), Brescia 1965.

Bibliografia

P. RIZZINI, *Le medaglie*, in "Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1896".

A. ZANELLI, *L'istruzione pubblica in Brescia nei secoli XVII e XVIII*, "Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1896", pp. 23-53.

L.F. FE' D'OSTIANI, *Storia tradizione e arte nelle vie di Brescia*, Brescia 1927.

P. GUERRINI, *Una festa accademica del Settecento al collegio somasco di San Bartolomeo in Brescia*, in "Rivista della congregazione di Somasca", XX (1928) riedito in P. GUERRINI, *Pagine Sparse*, VI, *Note storico letterarie*, Brescia 1986, pp. 90-92.

A. GIARRATANA, *Brescia industriale al principio del Seicento*, in "Commentari dell'Ateneo di Brescia per il 1935", pp. 7-56.

P. SEGNALE, *L'abate Gasparo Antonio Turbini architetto bresciano e la sua polemica col Vanvitelli*, in "Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1938", pp. 61-93.

U. VAGLIA, *L'Accademia degli Industriosi in Brescia*, in "Brixia Sacra" n.s., a. (1969), n. 1, pp. 13-20.

A. FAPPANI, *Un episodio significativo della politica scolastica bresciana: la questione dell'ex collegio Peroni*, in "Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1969", pp. 259-290.

V. FRATI, R. BOSCHI, I. GIANFRANCESCHI, M. MONDINI, F. ROBECCHI, C. ZANI, *Il Teatro Grande di Brescia. Spazio urbano, forme istituzioni nella storia di una struttura culturale*, Brescia 1985.

R. PRESTINI, *La chiesa di Sant'Alessandro in Brescia. Storia e arte*, Brescia 1986.

E. MANIERI, *San Bartolomeo di Brescia da domus degli Umiliati a caserma militare. Sette secoli di storia del palazzo dell'Arsenale*, Brescia 1990.

C. DONATI, *Mondo nobiliare e orientamenti politici e culturali nella Brescia del tardo Settecento*, in P. CORSINI, D. MONTANARI (a cura di), *Pietro Tamburini e il Giansenismo lombardo*, atti del convegno internazionale in occasione del 250° della nascita (Brescia, 25-26 maggio 1989), Brescia 1993, pp. 63-84.

F. ROBECCHI, *Aqua Brixiana*, Brescia 1996-1997.

M. BRAGA, R. SIMONETTO (a cura di), *Le quadre di Sant'Alessandro*, Brescia 2006.

VI. Illustrazioni



1. Planimetria di Brescia (XVII secolo, *Il Volto Storico* 1980, II, B17).



2. ASBs, Intendenza di Finanza, b. 90: il tracciato del canale Molin del Brolo lungo il complesso di Sant'Alessandro.



3. Brescia, i canali e i fiumi della città (da ROBECCHI 1995).



4. Fiumi e canali di Brescia (da ROBECCHI 1995).

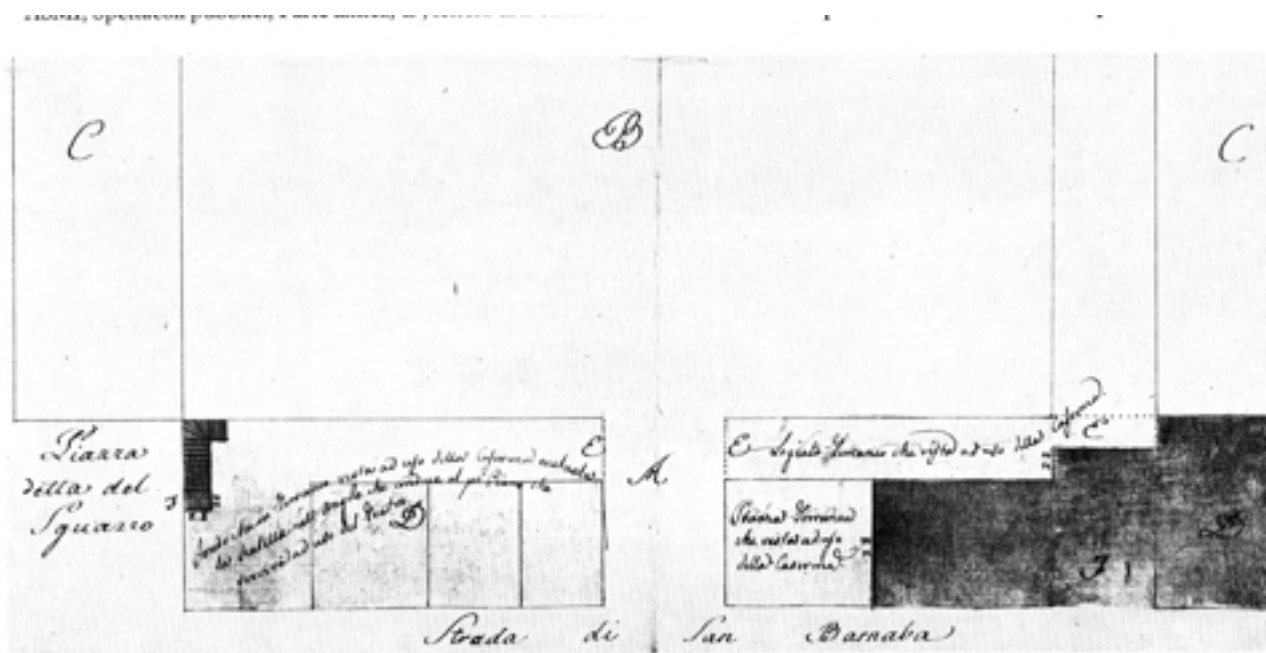
FESTA ACCADEMICA
DI LETTERE, ED ARTI CAVALLERESCHE
CELEBRATA DA' SIGNORI CONVITTORI
DEL NOBILE COLLEGIO
DI S. BARTOLOMMEO
DI BRESCIA
SOTTO LA DIREZIONE
DE' P.P. DELLA CONGREGAZIONE DI SOMASCA,
E DEDICATA
AGLI ILLUSTRISSIMI SIGNORI
DEPUTATI PUBBLICI



IN BRESCIA MDCCXLIV.
Dalle Stampe di Marco Vendramino,
CON LICENZA DE' SUPERIORI.



5. Frontespizio della *Festa accademica* del 1744, con emblema dell'Accademia degli Industriosi (Brescia, Biblioteca Queriniana).



6. ASMi, Pianta sommaria per la divisione degli spazi del collegio di San Bartolomeo tra la caserma e il teatro della società comico-filarmonica (1801, da FRATI *et alii* 1986, II, p. 110).



7. Il chiostro NE di Sant'Alessandro dopo il bombardamento del luglio 1944 che coinvolse l'Arsenale (da *Volto storico* 1980, IV, p. 39).



8. San Bartolomeo, perimetrale S, muratura in conci lapidei con malta stilata.



9. San Bartolomeo, perimetrale N, muratura in conci lapidei con malta stilata.



10. San Bartolomeo, perimetrale S, decorazione dipinta ad archetti (XV secolo).



11. San Bartolomeo, perimetrale S, San Bartolomeo (XV secolo).



12. San Bartolomeo, intelaiatura architettonica dell'interno (XVII secolo).



13. San Bartolomeo, porta sul perimetrale N (XVII secolo).



14. San Bartolomeo, finestra tamponata sul perimetrale N (XVII secolo).



15. San Bartolomeo, perimetrale S, muratura S delle cappelle, con successive aperture.



16, 17. San Bartolomeo, frammenti di decorazione architettonica delle cappelle S.



18. San Bartolomeo, decorazione delle volte.



19. San Bartolomeo, decorazione del presbiterio con *Gloria eucaristica* e *Storie di san Bartolomeo*.



20. San Bartolomeo, volta dell'aula con la *Gloria di San Bartolomeo*.



21. San Bartolomeo, soletta (XIX secolo).



22. San Bartolomeo, accesso tamponato alla cantoria (perimetrale N, veduta esterna).



23, 24. Collegio, il cortile, lato W (in alto) e N (sopra).



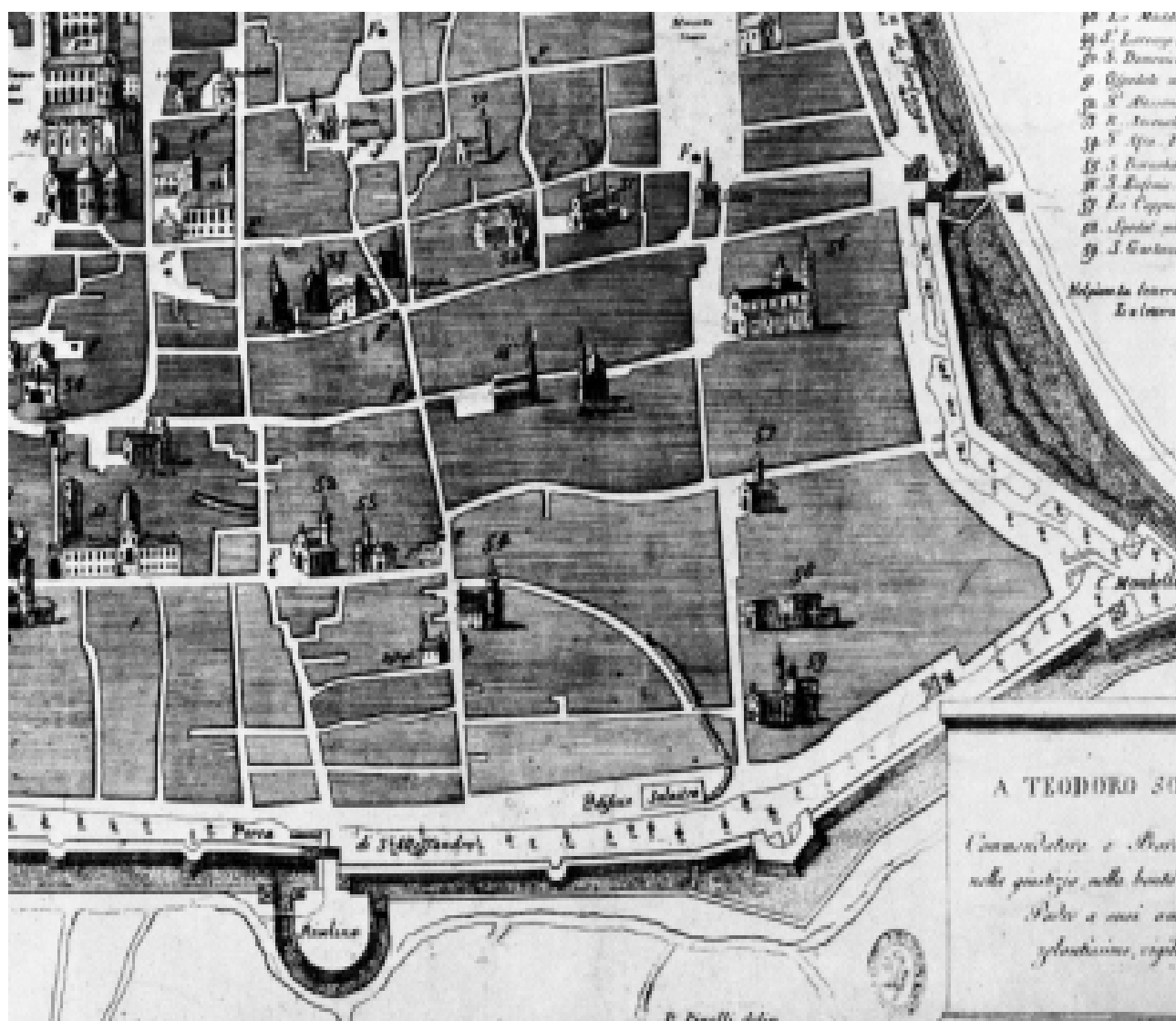
25, 26. Collegio, il cortile, lato E (in alto) e S (sopra).



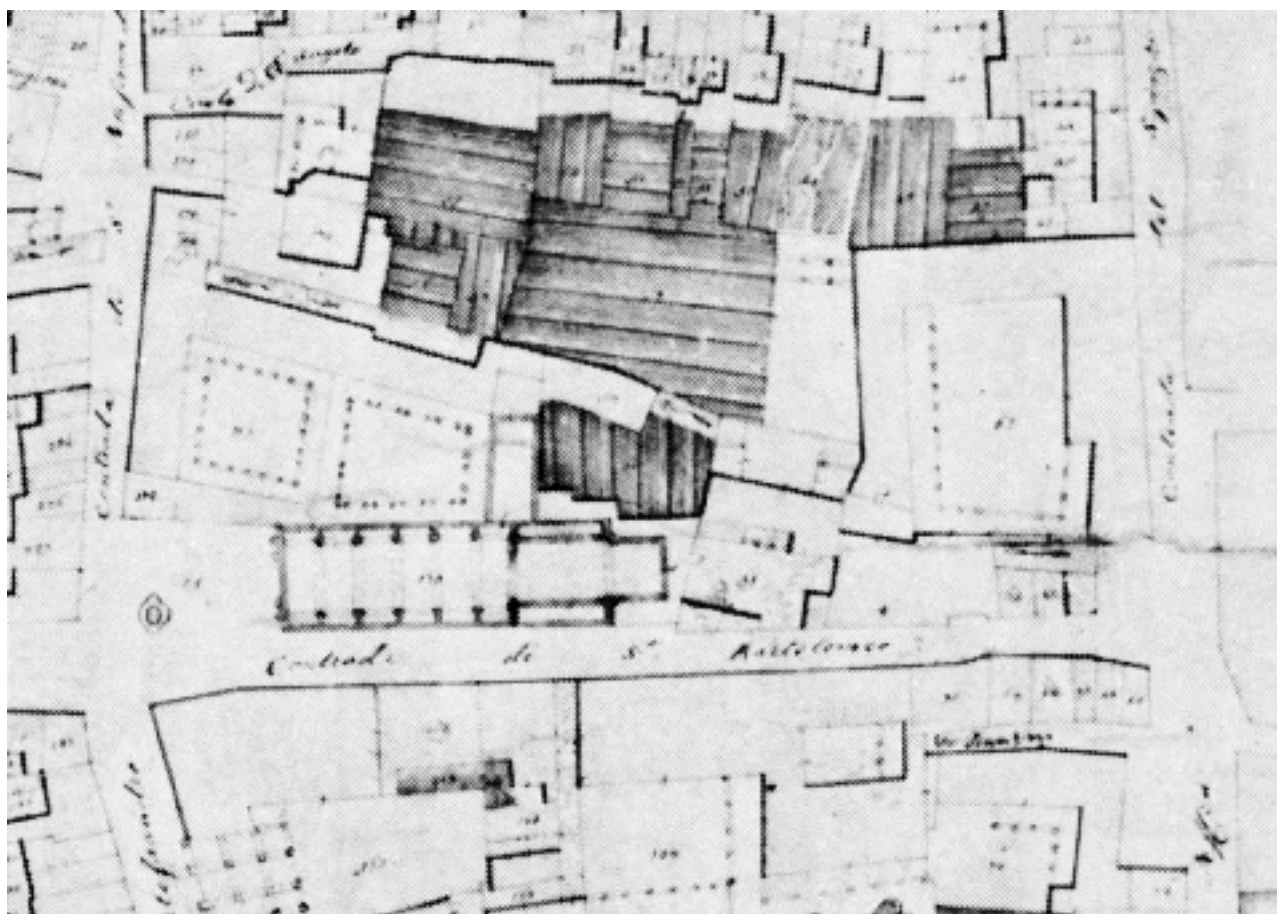
27. Il lato E del complesso.



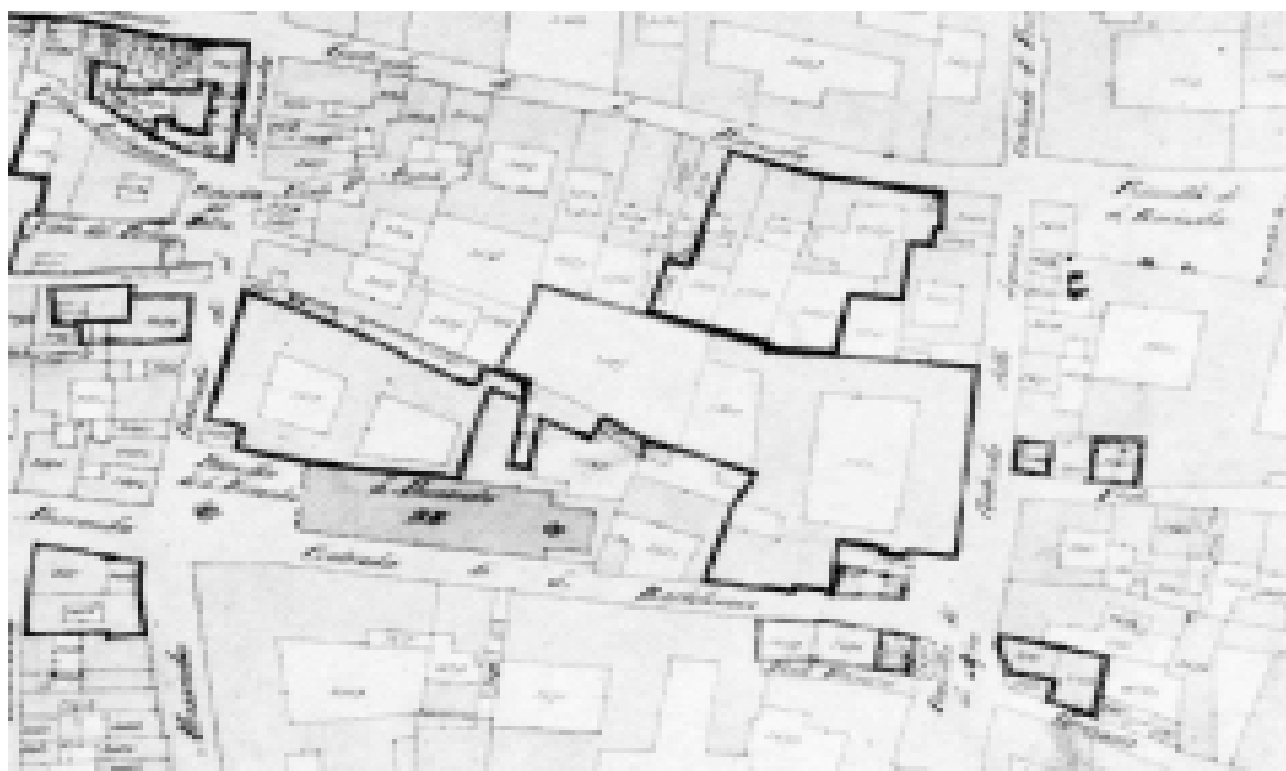
28. Brescia, Archivio Fotografico dei Civici Musei di Arte e Storia, fregio in San Bartolomeo.



29. L'area di San Bartolomeo nelle mappe: pianta di D. Cagnoni (1766-1768), da *Il volto storico* 1980, III, pp. 59-61).



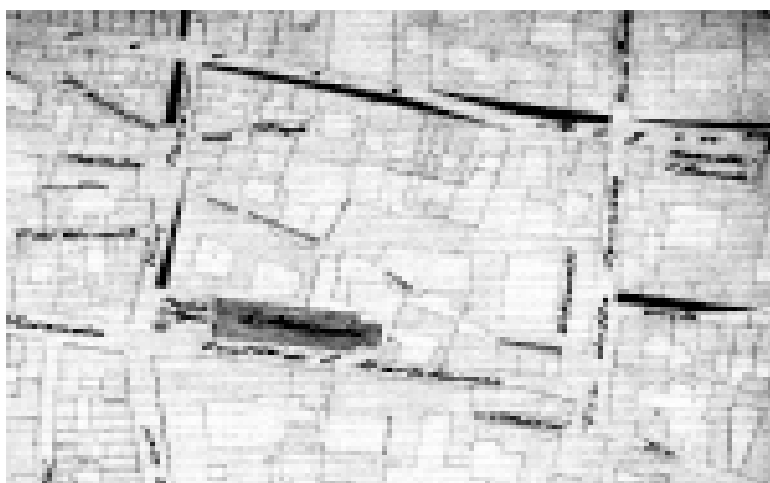
30. L'area di San Bartolomeo nelle mappe: catasto napoleonico, 1816 (da *Il volto storico* 1980, III, p. 87).



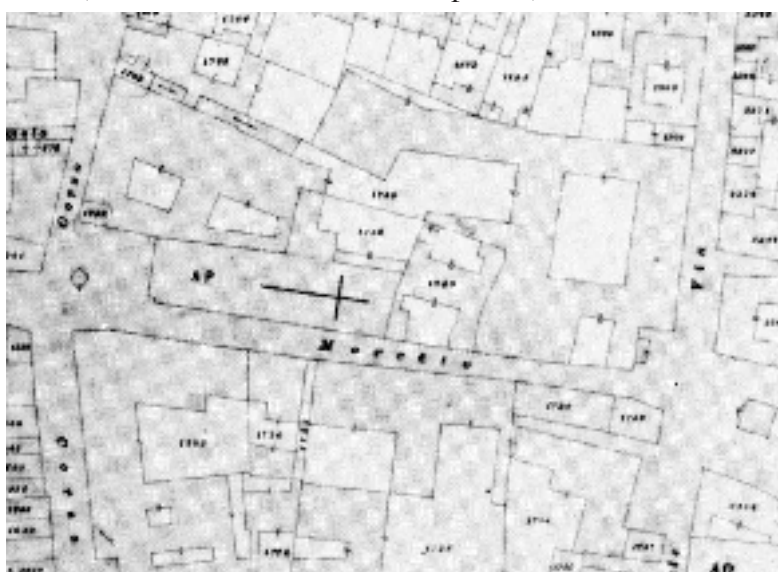
31. L'area di San Bartolomeo nelle mappe: catasto austriaco, 1843-1852 (da *Il volto storico* 1980, III, p. 92).



33. San Bartolomeo nelle mappe: mappa del 1878.



33. L'area di San Bartolomeo nelle mappe: comune di Brescia, 1884 (da *Il volto storico* 1980, III, p. 100).



34. L'area di San Bartolomeo nelle mappe: catasto italiano, 1898 (da *Il volto storico* 1980, III, p. 104).



35. Pianterreno, finestra tamponata nel vano T3.



36. Pianterreno, riorganizzazione degli ambienti (vano T1).



37, 38. Prospetto di Caserma Gnutti su via Crispi verso S (in alto) e verso N (sopra).



39. Decorazione del vano T7 (inizio XX secolo).



40. Decorazione del vano T7 (inizio XX secolo).



41. Decorazione del vano T7 (inizio XX secolo), dettaglio.



42. Cornice della porta di comunicazione tra T7 e T5, XVII secolo con scritta spogliatoi relativa alla rifunionalizzazione degli spazi.



43. Decorazione del soffitto del vano T8a (inizio XX secolo).



44. Decorazione del soffitto del vano T8b (inizio XX secolo).



45. Vano T10, Refettorio dei chierici (?), decorazione di XVIII secolo.



46. Vano T10, dettaglio della cornice in stucco al centro della parete S.



47. Vano T10, dettaglio della decorazione delle volte (metà XVIII secolo).



48. Vano T10, dettaglio della figurazione della volta: Gerolamo Miani.



49. Vano T11, decorazione della volta (XVII secolo).



50. Vano T11, decorazione della volta (XVII secolo), dettaglio.



51. Vano T12, decorazione della volta (XVII secolo).



52. Vano T12, decorazione della volta (XVII secolo).



53. Decorazione della volta del vano T12 con prospettiva verso il vano T10.



54. Vano T13, verso N (XX secolo).



55. Vano T13, decorazione della volta (XVII secolo).



56. Vano T14, dettaglio delle volte e delle aperture ovali.



57. Vano T15, decorazione delle volte (XVIII secolo).



58. Snodo tra i vani T15 e T20 (XVII secolo).



59. Volta del vano T17.



60. Vano T17, dettaglio delle volte.



61. Vano T19.



62. Vano T24, dettaglio.



63. Vano T26.



64, 65. Arcata tamponata nei vani I.5, I.6.



66. Vano scale (I.4)



67. Balconcini di servizio ai piani I e II



68. Vano I.11



69. Vano I.12.



70-72. Volta del vano I.14, e successiva tramezzatura



73. Vano I.10.



74. Vano scale NE del II piano, peducci delle volte e stipiti delle aperture.



75..Scale SE tra I e II piano.



76. Scala NE tra II e III piano (XX secolo).



77. Vano interrato, veduta verso N.



78, 79. Vano interrato, dettagli della muratura.



80. Piazzetta dello Sguazzo in un dipinto ante 1859 (da *Il Volto Storico* 1980, IV, p. 389.



81. Il cortile tra il presbiterio di San Bartolomeo e la fontana dello Sguazzo nella situazione attuale..



82. Vani industriali sul lato N del verziere.



83. Corpo di fabbrica E.



84. Corpo di fabbrica E, interno



85. Corpo di fabbrica E, interno



86. Corpo di fabbrica F.



87. Corpo di fabbrica F, muro E.



88. Corpo di fabbrica F, interno.



89. Corpo di fabbrica G.



90. Corpi di Fabbrica F e G visti da Nord.



91. Corpo di fabbrica G. interno.



92. Corpo di fabbrica H.